

Rame e Fo contro la censura

ROMA Dario Fo e Franca Rame hanno promosso un ricorso contro il divieto del loro ultimo spettacolo ai minori di 18 anni. Lo hanno annunciato, alla vigilia del debutto romano (stasera al teatro Valle di Roma) di «Sesso? tanto per gradire». Tratto da un libro del figlio Jacopo, il testo è recitato da Franca Rame con la regia del marito. Il divieto è frutto di «un'ottusità archeologica - ha detto Fo - degna dell'antico bacchettonismo democristiano. Non è la prima volta che la censura tenta di vietare un nostro spettacolo, ma in questo caso non ce l'aspettavamo: essendo dedicato all'educazione sessuale, e rivolto ai più giovani, è stato trattato con estrema delicatezza; anzi è uno spettacolo da educande, se confrontato con qualche talk show, per non parlare della pornografia, stupri e carneficine, che riempiono la tv». A spingere i censori sono stati, secondo la Rame, «i loro problemi sessuali. I sentimenti sono al centro dello spettacolo. Però si parla anche di frigidità, di orgasmo e di 'punto G': informazioni elementari, la cui ignoranza può provocare malattie fisiche e mentali». Di sesso e sentimenti la Rame parlerà con gli spettatori, insieme allo psicoanalista Willy Pasini dopo lo spettacolo pomeridiano di mercoledì 4 gennaio.

il manifesto mercoledì 28 dicembre 1994

IL TIRRENDO 57100 LIVORNO LI
VIALE V. ALFIERI 9 n. 295 16-DIC-94

S. Croce: la Rame prosegue la polemica

«Sesso? No grazie» Fa male ai ministri



Franca Rame

SANTA CROCE — Agli applausi finali dopo «Sesso? Grazie, tanto per gradire», Franca Rame si è sfogata: «Vi è piaciuto? E' scandaloso, magari come certi film televisivi entrano nelle case in prima serata? Eppure lo spettacolo è stato vietato ai minori di 18 anni».

Così centinaia di persone si sono ammassate, nel foyer del teatro Verdi, per firmare contro il divieto che il dipartimento dello spettacolo, del consiglio dei ministri, ha motivato così: «Il testo, venato di satirico umorismo, nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune che richiede il rispetto della propria sfera intima provocando negli spettatori adolescenti un turbamento con eventuali futuri riflessi sul loro atteggiarsi nei

confronti del sesso, il quale non è solo un elenco minuzioso di parti anatomiche».

Eppure lo spettacolo, un monologo di due ore, è stato una lezione comica sul sesso. Senza moralismo, ma con il messaggio che «tutti hanno un disperato bisogno d'amore, e questo amore non si trova; e quando lo si trova, non si sa come trattarlo». I film ci hanno insegnato che arriva bello, confezionato come una vincita alla lotteria, e quando si rompe è come le calcolatrici tascabili: non c'è niente da fare, va buttato. Non migliorerebbe la vita, una maggiore coscienza del nostro corpo e dei nostri sentimenti? Dietro la violenza non c'è forse una grande incapacità di amare e farsi amare? Come potrebbe una persona che vive gioiosamente l'amore, maltrattare un bambino, violentare una donna, uccidere?». (l.g.)

LA GAZZETTA DEL MEZZO-
GIORNO
V. 1^a SCIPIONE
L'AFRICANO 264
70124 BARI BA
n. 352 28-DIC-94

SPETTACOLI

Fo e la Rame denunciano

Il comune senso del pudore o vera censura?

ROMA — «Il testo, venato di satirico umorismo, nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune che richiede il rispetto della propria sfera intima provocando nel mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento con eventuali futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso, il quale non è solo un elenco minuzioso di parti e condotte anatomiche».

Con questa motivazione più che discutibile è stato vietato ai minori di diciotto anni «Sesso? Grazie, tanto per gradire» il nuovo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame scritto dai due artisti insieme al loro figlio 38enne Jacopo e ricavato dal libro di quest'ultimo «Lo zen e l'arte di scopare». Alla vigilia del debutto romano dello spettacolo, previsto stasera al teatro Valle, Fo e la Rame hanno parlato in una conferenza stampa dell'assurdo verdetto oscurantista della Commissione censura del Dipartimento dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri che in una prosa burocraticamente attenta ad avallare le tesi più retrive dei benpensanti più

bigotti riesuma concetti vaghi ed indeterminabili come il «sentimento comune» ed il «crudo linguaggio».

Mentre Fo e la Rame hanno annunciato un ricorso contro la decisione chiedendo al ministro della Pubblica Istruzione una dispensa speciale per recitare il testo «incriminato» nelle scuole, Jacopo Fo ha denunciato il livello di informazione «medievale» che si vorrebbe propinare al pubblico italiano condannato all'esaltazione della disinformazione in nome del moralismo più ipocrita (si pensi che in una recente inchiesta alcuni ragazzi milanesi hanno asserito che temevano di restare incinte con un bacio).

Dario Fo dopo avere ricordato le innumerevoli censure subite nel corso della sua carriera (nel 1967 dopo «La signora è da buttare» fu addirittura arrestato...) ha messo poi in risalto l'assurdità di un giudizio di condanna che si basa sulla semplice lettura del testo e non sulla visione dell'opera compiuta osservando le reazioni della gente ed ha ricordato che nello spettacolo viene citato esplicitamente Boccaccio come esempio «alto» di letteratura incentrato sull'eroticismo.

Fabrizio Corallo

IL SECOLO XIX 16122 GENOVA GE
VIA VARESE 2 n. 291

Polemiche reazioni al divieto ai minori per lo spettacolo della Rame

Fo: «Scomodi e censurati!»

ROMA — «C'è una precisa volontà di colpirci, perché attraverso la satira diciamo le cose chiaramente senza ambiguità e questo evidentemente non piace». Non si spiega altrimenti, secondo Dario Fo, la censura subita dallo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire», tratto dal libro del figlio Jacopo («Lo zen e l'arte di scopare») e interpretato da Franca Rame.

Al suo debutto a Roma lo spettacolo è accompagnato da una lunga serie di sdegnati attestati di solidarietà alla Rame e da un'interrogazione parlamentare presentata da 25 senatori. Ma la cosa che più importa ai Fo è che madri e figli, professori e alunni, che hanno visto lo spettacolo prima della censura (arrivata dopo quasi un mese di repliche), li hanno ringraziati. «Ma intanto - dice la Rame - più di 3000 giovani hanno dovuto disdire i biglietti».

Dario Fo non nasconde l'«incazzatura» per un provvedimento che è un'«assurdità», che non censura solo Franca Rame ma anche Boccaccio, che lascia increduli i giornalisti di altri Paesi, dove nelle scuole l'educazione sessuale si fa davvero: «Da noi, invece - interviene Jacopo - si sostiene che è meglio guidare senza sapere dov'è il volante. Nel nostro Paese c'è ancora chi crede di rimanere incinta con un bacio e ci sono zone d'ombra inesplorate persino dai sessuologi. Mi chiedo quale educazione sessuale possano far arrivare nelle scuole».

S'inalbera Dario Fo quando qualcuno accenna al sospetto di una grande trovata pubblicitaria: «I teatri erano già pieni prima della censura - afferma -. Non abbiamo bisogno di farci pubblicità in questo modo. Siamo semplicemente incazzati, stufi di essere bersaglio di un boicottaggio violento». Franca Rame ha aggiunto che «i sentimenti sono al centro del testo: però si parla anche di frigidità femminile e maschile, di orgasmo, di muscolatura intima di uomo e donna. Sono informazioni elementari che, se non le si conosce, possono provocare difficoltà sessuali e blocchi, nevrosi, frustrazioni».

IL GAZZETTINO
VIA TORINO 110
30172 VENEZIA - MESTRE VE
n. 304 28-DIC-94



Dario Fo

Commedia "vietata ai minori": Fo e la Rame contro la censura

Roma

Dario Fo e Franca Rame hanno promosso un ricorso contro il divieto del loro ultimo spettacolo ai minori di 18 anni. Lo hanno annunciato, alla vigilia del debutto romano di «Sesso? Tanto per gradire». Tratto da un libro del figlio Jacopo, il testo è recitato dalla Rame con la regia del marito.

Il divieto, del 9 dicembre, è frutto di «un'ottusità archeologica», ha detto Fo,

degnata «dell'antico bacchettonismo democristiano». «Non è la prima volta - ha continuato l'attore - che la censura tenta di vietare un nostro spettacolo, ma in questo caso non ce l'aspettavamo proprio perché essendo dedicato all'educazione sessuale e rivolto ai più giovani, è stato trattato con estrema delicatezza; anzi è uno spettacolo da educande, se confrontato con qualche talk show, dove le parole sboccate si

sprecano, per non parlare della pornografia, stupri e carneficine, che riempiono la tv a tutte le ore».

I sentimenti sono al centro dello spettacolo. Però si parla anche di frigidità, di orgasmo: informazioni elementari, la cui ignoranza può provocare malattie fisiche e mentali. Di sesso e sentimenti la Rame parlerà con gli spettatori, insieme allo psicoanalista Willy Pasini dopo lo spettacolo di mercoledì 4 gennaio.